

PREZIOSI DETTAGLI

## L'ARTE DI ADORNARSI

*Bagliori arcani nella storia dei monili. Vestirsi era iniziato come una necessità, adornarsi come una frivolezza: fin dalle epoche più remote l'uomo ha dedicato la sua attenzione tanto a ciò che era essenziale, quanto a ciò che era superfluo. Questa costante caratterizza la storia del gioiello, dai suoi albori, quando era un rudimentale pezzo d'osso, ai suoi splendori, quando le gran dame scintillavano per i preziosissimi monili con cui agghindavano ogni parte del corpo*

di Alessandra Piubello

Ai nostri giorni il gioiello è diventato accessibile a un numero sempre più elevato di persone, ma continua a mantenere il suo significato di simbolo, di eleganza, di potere, naturalmente in chiave moderna. Oggi è la qualità del gioiello, come oggetto di design realizzato con le migliori tecniche orafe e con gemme di indiscussa bellezza, a fare la differenza: non è più una questione di prezzo, ma una questione di stile.

La storia del gioiello è maturata all'interno delle corti e sono stati regine e sovrani, nobildonne e nobiluomini, i custodi di una moda che serve a diffondere

l'immagine del potere. Nei secoli passati i maestri orafi hanno lavorato «su commissione» realizzando monili che parlavano la lingua universale del lusso, compresa in ogni regno del pianeta. Spesso i grandi gioiellieri hanno dovuto ingegnarsi. Metalli e pietre preziose erano assai scarsi e in alcuni periodi addirittura introvabili.

Il gioiello per molto tempo ha avuto anche la precisa funzione magica di amuleto, espressione di un linguaggio inafferrabile tra uomo e natura. Amuleto, simbolo, ornamento: comunque sia, nei secoli il gioiello ha rappresentato la necessità della rappresentazione di se stessi e della propria vita.

È l'età del bronzo a segnare l'inizio della produzione in oro, databile in Medio Oriente al 3.000 a.C. e in Europa al 2.500 a.C. I primi oggetti rappresentano forme astratte, geometriche. Solo gli egizi si differenziano dagli altri popoli traendo ispirazione dalla natura. Ma lo stile egizio si trasmette ai fenici e agli etruschi, conquistando l'area del Mediterraneo dalla Siria alla Spagna; ulteriori arricchimenti giunsero dalle zone russe e si fusero con la gioielleria celtica, che nel I secolo d.C. avvia uno stile floreale e zoomorfo che oltre duemila anni dopo ha fatto nuovamente capolino nelle creazioni *Art Nouveau*, esplicitamente ispirate a quelle di area anglosassone.

Le conquiste di Alessandro il Macedone rappresentano anche per la gioielleria una unificazione degli stili, che celebra l'avvio di un cromatismo vivace, con decorazioni a smalto su oro lavorato a fili-



grana, spesso accompagnate da smeraldi e perle. Sono queste le gemme predilette dai romani, che abbandonano smalti colorati ed esuberanze decorative e utilizzano la ruota, la mezzaluna, la foglia di edera e di lauro come soggetti ricorrenti. Quanto a esuberanze, sono stati i bizantini a fare di smalti, pietre preziose e monili le note cangianti dei loro abiti; i preziosi mosaici ravennati ritraggono Teodora (foto a sinistra) con un diadema a doppio giro di perle arricchito di rubini, smeraldi e zaffiri, orecchini di pietre preziose che le incorniciano i lati del viso, un sontuoso collare, il *maniakion*,

costellato di gemme che le circonda il collo e lunghi fili di perle che scendono dal capo sulla veste. Gusto bizantino rimasto proverbiale! Naturalmente l'imperatore Giustiniano non è da meno, incoronato da un diadema a doppio giro gemmato, con fastosi pendenti di perle alle orecchie e una spilla policroma che trattiene la clamide, il mantello a pieghe di origine greca.

La moda bizantina di ornare con perle e pietre sciolte gli abiti si tramanda al Medioevo ed è ancora in gran voga nel Rinascimento, quando le dame, oltre ai monili, possedevano tante gemme da applicare su abiti e acconciature. Come nell'antichità, anche nel Medioevo e nel Rinascimento al gioiello e alle pietre preziose vengono riconosciute virtù apotropaiche: sono talismani capaci di allontanare disgrazie e conciliare virtù. Lo stesso potere ecclesiastico non è immune da queste credenze: gli zaffiri vengono indossati dai religiosi perché favoriscono la castità. Neppure i bambini sono risparmiati: fin dai tempi dell'antico Egitto ai piccoli si cingevano collo e polsi con oggetti preziosi, una usanza che viene mantenuta in epoca medievale.

Con il cristianesimo il gioiello rafforza quel valore simbolico che lo ha caratterizzato fin dal suo nascere: la mezzaluna passa dalla iconografia pagana a quella cristiana, la croce diviene il simbolo sacro per eccellenza, altre figure acquistano nuovi significati come il serpente divenuto il simbolo della sapienza o come il fior di loto,





**Pinomanna**  
Anelli e Spilla "Eterna"  
in oro bianco con  
diamanti neri  
e bianchi

ora simbolo della Vergine Maria, ma già utilizzato dagli egizi come emblema del dio Sole.

Il valore simbolico dei gioielli si concretizza nel gusto creativo che domina fino al Rinascimento: volti di sovrani o santi, scene mitologiche bibliche o storiche che vengono smaltate o incise su monili. Oltre alle rappresentazioni, gli stessi oggetti evidenziano un richiamo simbolico: bracciali, anelli, pendenti sono come le pagine di un libro eterno sulle quali vengono scolpiti motti misteriosi, proverbi, frasi evangeliche, sottratte così al fluire del tempo.

Ogni potere aveva i suoi simboli espressi da un gioiello: il papa l'anello pontificio, di cui sono rimasti pochissimi esemplari antichi per l'usanza di distruggerlo alla morte del pontefice, e vescovi e cardinali l'anello prelatizio. Anche il potere temporale aveva i suoi emblemi: il rubino era la pietra per eccellenza del sovrano e leone e aquila le sue effigi. I gioielli acquistano così il carattere di insegna, sono cioè il segno dell'appartenenza a un gruppo. L'insegna vera, tipica del Medioevo, è un medaglione da appuntare sul cappello o tra i capelli, che rappresenta l'effigie del gruppo di appartenenza, un ordine religioso o cavalleresco, per esempio.

Nel Rinascimento l'insegna diventa un emblema più personale, ogni nobile inventa il suo motto e gareggia in originalità per trovare la frase arguta con cui fregiarsi. In una società fortemente gerarchizzata, i gioielli sono simbolo di un privilegio che solo la casta nobiliare può sfoggiare. Nei secoli passati fino all'Ottocento, il potere politico ha mostrato al popolo la propria natura regale attraverso i gioielli. Per il sovrano sfilare con la corte lungo le vie cittadine era un obbligo di Stato e la grandiosità della casa regnante veniva confermata da oggetti splendidi e brillanti come il più luminoso e incorruttibile dei poteri.

Il lusso era dunque innanzitutto un dovere da esibire con orgoglio. La storia del gioiello possiede una caratteristica curiosa: le sue forme restano ancorate al passato del tutto inaccessibile e difficilmente passano di moda. Esistono corsi e ricorsi, la moda influisce sullo sviluppo di determinati motivi, sulla predilezione per alcuni materiali o gemme, ma nessuna forma o materia preziosa viene dimenticata per sempre.

L'evoluzione delle tecniche ha modificato e senz'altro migliorato i gioielli. Un esempio per tutti: le tecniche di taglio delle gemme hanno esaltato le loro proprietà ottiche, accrescendone la bellezza. Per questa ragione, il gioiello dei secoli passati, che possiede il fascino e il valore di tutto ciò che è antico, non brilla con la stessa intensità di un gioiello moderno.

La storia del gioiello è la storia di forme che tornano con un passato sempre vivo e di tecniche che si sviluppano. Essendo un'espressione del gusto, anche la sua evoluzione è strettamente legata alla società, alla cultura, agli eventi storici. La bellezza naturale delle pietre preziose accresce grazie all'intervento dell'uomo e l'esperienza umana svolge anche un altro ruolo decisivo: la scelta di gemme omogenee per qualità e colore è fondamentale nella composizione di un bel gioiello.

Da sempre gli uomini sono riusciti a trarre il maggior piacere da questi doni naturali. Benvenuto Cellini, il più celebre orafo del Rinascimento, definisce le pietre preziose le quattro gioie fatte per i quattro elementi: «Il rubino è fatto per il fuoco, lo zaffiro si vede essere fatto per l'aria, lo smeraldo per la terra e il diamante per l'acqua». Dal 1600, poi, quando divenne la gemma *par excellence*, il diamante non ha più perso il suo primato.